

Sommario

Il Secolo XIX 20 agosto 2026 Bucci «Liguria, la riforma della sanità procede Adesso dobbiamo fare molto meglio»	1
Il Secolo XIX 19 agosto 2026 Paziente muore dopo l'anestesia la procura indaga quattro medici	2
Il Secolo XIX 19 agosto 2026 Solo la politica potrà superare il caos sui medici di famiglia	3
Il Secolo XIX 20 agosto 2026 Rogo al Pronto soccorso, evacuazione al San Martino Pazienti portati con i letti nel piazzale dell'ospedale	4
Il Secolo XIX 21 agosto 2026 Andrea Orlando «La riforma della sanità ligure si è dimostrata un fallimento Se Bucci vuole, collaboriamo»	5
Il Secolo XIX 21 agosto 2026 Asl 5, Ferrari e Ciarmiello direttori dipartimento	6
Il Secolo XIX 21 agosto 2026 Cuore e arterie, esami triplicati «Uno strumento fondamentale»	7
Il Secolo XIX 21 agosto 2026 La maggioranza «Efficienza e risultati importanti» I sindacati «Lunedì presentiamo il conto della spesa»	8
Il Secolo XIX 22 agosto 2026 «Parto in acqua, anestesia e servizi, il regalo sono 20 neonati in 72 ore»	9
Il Secolo XIX 23 agosto 2026 Integrazione con Aom, ultimatum della Regione ai vertici del Galliera	10
La Nazione 18 agosto 2026 Al Sant'Andrea si nasce Aquilotti Progetto dello Spezia a gonfie vele	11
La Repubblica 17 agosto 2026 'Facchini oltre che infermieri' La denuncia degli operatori costretti a fare il trasloco in Asl 3	12
La Repubblica 18 agosto 2026 Galliera, errore sui conti i medici devono restituire fino a 1.500 euro a testa	13
La Repubblica 18 agosto 2026 Scontro tra professionisti e direzione sul rincaro delle tariffe intramoenia	14
La Repubblica 19 agosto 2026 Premi Galliera 'Nessun errore recupero dovuto'	15
La Repubblica 20 agosto 2026 Curati i primi cento malati con una innovativa terapia contro le neoplasie ematologiche	16
La Repubblica 20 agosto 2026 Deceduto al Villa Scassi tre medici indagati	17
La Repubblica 20 agosto 2026 Incendio nel pronto soccorso pazienti evacuati al San Martino	18
La Repubblica 21 agosto 2026 Galliera, carenza infermieri dopo le cooperative via alle prime 17 assunzioni	19
La Repubblica 21 agosto 2026 Giordano 'Sanità al collasso, pazienti curati nel parcheggio'	20
La Repubblica 23 agosto 2026 «Parto in acqua, anestesia e servizi, il regalo sono 20 neonati in 72 ore»	21

«Liguria, la riforma della sanità procede Adesso dobbiamo fare molto meglio»

Il presidente della Regione a 8 mesi dal via: «Sulle liste d'attesa c'è stato un rallentamento ma recuperiamo presto»
«Vogliamo valorizzare i nostri giovani medici: la mia idea è inserire un primario sotto i 40 anni in molti reparti»

GUIDO FILIPPI

L'accorpamento delle Asl, l'integrazione tra gli ospedali, il sondaggio tra i dipendenti, il futuro del Galliera e dell'Evangelico, le proposte per gli Erzelli, le liste d'attesa e le fughe fuori regione. E un'idea che farà discutere: un primario junior under 40 in alcuni reparti per creare una "cantera" dei migliori camici bianchi. Il presidente della Regione Marco Bucci fa un bilancio a otto mesi dal varo della riforma della sanità ligure. «È una delle cose più importanti della Regione che abbiamo avviato. Stiamo lavorando, ci sono aspetti positivi e tante cose da migliorare».

Partiamo da quelli positivi.

«Non ha avuto uno stop o criticità imprevedute. Abbiamo fatto, a fine giugno, un sondaggio: quattromila dipendenti hanno risposto alle nostre domande; il 53% ha dato un parere positivo sulla riforma e questo è estremamente importante per il cambiamento. È emerso che può dare grandi opportunità di crescita. L'accorpamento delle aziende ha migliorato la collaborazione tra il personale medico. Presto nasceranno i nuovi dipartimenti regionali che, oltre a migliorare l'offerta sanitaria e il coordinamento tra professionisti, daranno l'opportunità a tanti di assumere ruoli di leadership. Il piano sociosanitario e il piano organizzativo aziendale di Ats sono stati modificati anche su input del personale. Presto incontrerò i vertici degli infermieri: mi diranno ciò che vogliono cambiare».

Ma l'organizzazione procede a rilento e molti processi sono rallentati.

«È vero, non c'è comunicazione tra il vertice e la base: la catena si è interrotta perché alcuni anelli non funzionano, dall'alto verso il basso, ma anche viceversa. Ricevo molte mail per avere informazioni, anche perché molti interventi non vengono comunicati».

I fondi per il personale sono sempre bloccati.

«Siamo indietro in un processo che prevede uniformità di fondi: è molto lento, come mi hanno fatto notare i sindacati. Deve essere fatto entro la fine dell'anno».

È un problema di uomini?

«È un problema di una mentalità amministrativa

che deve cambiare. Devo dire che finora non ho ancora visto la barriera: oltre alle critiche ci sono stati molti contributi per il cambiamento. Ora ho un'idea innovativa per i medici».

Quale?

«Sulla scia di quello che ha fatto il ministero della Cultura che ha voluto un under 35 accanto a chi dirige musei o teatri, voglio inserire in alcuni reparti chiave degli ospedali un medico under 40 che rappresenti la generazione futura e possa fare esperienza di gestione. È un'idea che porterò avanti a livello nazionale da settembre: se dipendesse solo da me la farei subito. Il più bravo viene scelto dal primario e nominato d'intesa con l'azienda. Un bel segnale per i tanti giovani bravi che verrebbero valorizzati e non sarebbero più costretti ad andare a lavorare fuori».

Sul Galliera avete raggiunto un'intesa?

«Ho avuto un incontro positivo con il vicepresidente Zampini e, in due ore, abbiamo trovato una soluzione condivisa che formalizzeremo la prossima settimana. Ci sarà un'integrazione funzionale nel completo rispetto dell'autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile del Galliera».

Quindi il Galliera manterrà l'autonomia e non verrà assorbito da Aom?

«Non entrerà in Aom. Sono contento dell'incontro con Zampini: è stato confermato quanto il Galliera sia importante per la città, non solo perché sono stato curato lì e lì sono nati i miei figli e la mia nipotina. Tutte le famiglie genovesi hanno avuto un aiuto dal Galliera e vogliamo che questo continui».

È definito anche il futuro dell'Evangelico?

«Da inizio luglio l'ospedale di Voltri è entrato in Aom, come da proposta dell'Evangelico. Ora c'è un'ulteriore loro richiesta che stiamo esaminando per una significativa porzione di Castelletto. La soluzione che garantisce continuità e il mantenimento di alcune attività a Castelletto, migliorerà anche la nostra offerta e il personale dipenderà da Aom».

Università e Aom sono allo scontro sul nuovo piano organizzativo aziendale.

«A novembre si insedierà il nuovo rettore Uccelli e l'Università ha chiesto due mesi di tempo per analizzare il piano e fare alcune modifiche, ma a settembre formalizzeremo l'intesa. Sicu-

PAMBIANCHI



“

MARCO BUCCI
PRESIDENTE DELLA REGIONE

Per i nuovi ospedali ci sono alcune proposte da grandi aziende. Dico subito che resteranno pubblici

Trovato l'accordo sul Galliera: ci sarà un'integrazione funzionale nel rispetto della loro autonomia

Ci sono le richieste di quattro gruppi privati che vogliono venire a lavorare qui per ridurre le fughe per operarsi

I direttori generali si stanno tirando su le maniche: vediamo a fine anno; sono soddisfatto, ma ci guardiamo attorno

ramente l'Università deve avere grande spazio: è strategica nell'insegnamento, nella ricerca e nell'assistenza, ma dobbiamo garantire che negli ospedali ci siano attività indipendenti dall'Università».

Il futuro rettore Uccelli e la direttrice generale di Aom Calamai sono ai ferri corti: si raggiungerà un'intesa?

«I rapporti non sono buoni, lo so, ma devono esserlo: è chiaro, vero?».

Passiamo ai nuovi ospedali, sugli Erzelli è tutto fermo?

«Per fortuna no, abbiamo avuto una richiesta di posticipare la manifestazione di interesse per consentire a un gruppo di presentare una proposta. Nel frattempo ce ne sono già alcune per il Galliera con il nuovo progetto e per Taggia. Ora non posso fare nomi, ma c'è l'interessamento da parte di grandi aziende italiane. Il bando per il partenariato pubblico privato prevede solo la costruzione oppure la costruzione e la gestione di alcuni servizi. Una cosa deve essere chiara: i nuovi ospedali saranno pubblici».

Finora gli unici che vanno avanti sono il Felettino e il nuovo monoblocco del Gaslini.

«Stanno andando bene e rispettando i tempi: il Gaslini ci ha chiesto altri fondi, 12 milioni, per il nuovo ospedale. Nel frattempo stia-

mo lavorando con altri ospedali pediatrici italiani per ottenere dal ministero un riconoscimento più elevato dei rimborsi delle prestazioni pediatriche».

Liste d'attesa, per quale motivo negli ultimi mesi sono aumentate le code?

«C'è stato un rallentamento dovuto a una riorganizzazione legata alle classi di priorità indicate nelle richieste e all'efficientamento del sistema. Dobbiamo recuperare in fretta, ma secondo il ministero stiamo rispettando i parametri sulle prime visite».

Per alcune visite ed esami ci sono attese di un anno: cosa pensa di fare?

«Stiamo lavorando per aumentare la produttività delle macchine e il numero di visite ambulatoriali in tutte le specialità. Dobbiamo fare molto meglio».

Il Piemonte fa pagare una cauzione a chi non si presenta agli appuntamenti per esami e visite. La Liguria?

«Noi facciamo pagare il ticket, ma il problema è un altro: se la disdetta arriva la sera prima, lo slot resta scoperto, per questo vorrei fare come sugli aerei per overbooking».

Sono sempre di più, secondo i report del ministero della Salute, i liguri che vanno a farsi operare fuori regione. Cosa pensate di fare?

«Ci sono alcuni medici li-

guri molto noti che stanno tornando a lavorare in Liguria. In più abbiamo almeno quattro richieste da parte di gruppi privati che vogliono venire a lavorare qui. Avranno il compito di operare, a seconda delle loro specialità, i liguri che ora vanno in Piemonte, Lombardia e Toscana. Nel frattempo stanno dando buoni risultati gli accordi con Lombardia e Toscana che ci permettono di contenere i costi. Sono sicuro che a fine anno avremo la conferma che c'è stata un'inversione di tendenza e che si sono ridotti i costi».

Le Case della Comunità stanno iniziando a funzionare anche se mancano alcuni servizi.

«Sono in grande crescita; abbiamo registrato 12 mila accessi al mese in Liguria. Il Pronto soccorso hanno avuto un alleggerimento che va dal 5 al 20%, ma la cosa più importante è un'altra: abbiamo aumentato l'offerta complessiva e curato persone che prima non si rivolgevano nemmeno al Pronto soccorso. Sono orgoglioso di questi risultati».

Ma molti liguri non sanno che ci sono e cosa offrono.

«Eh sì, dobbiamo migliorare la visibilità: abbiamo speso una cifra significativa per farle conoscere, ma non è bastato e dobbiamo fare di più: nelle Case della comunità c'è sempre almeno un medico e gli hub sono aperti giorno e notte».

Come stanno andando i direttori generali nominati con la riforma?

«Lavorano e si tirano su le maniche: si vedrà alla fine dell'anno; in linea di massima sono soddisfatto, il che non vuole dire che non ci guardiamo attorno. A settembre riapriamo l'elenco per i direttori generali e vedremo chi si presenta. Devo dare atto al direttore dell'assessorato Paolo Bordon di aver allargato il quadro dei professionisti che vengono da fuori Liguria: è linfa nuova, in aggiunta alle persone di alto livello nei settori di responsabilità. Voglio fare un appello ai liguri».

Prego.

«Stiamo lavorando per voi e in questi mesi abbiamo fatto tante cose. Mi rivolgo a chi non è contento e gli chiedo di indicare le carenze e le opportunità di miglioramento, scrivendo a me e ai vertici dell'azienda per cui lavorano o cui fanno riferimento. La mia riforma è anche questo».—

Paziente muore dopo l'anestesia la procura indaga quattro medici

La donna di 86 anni si è sentita male poco prima dell'intervento chirurgico

Gian Paolo Battini / LA SPEZIA

Un fascicolo per omicidio colposo è stato aperto dalla Procura della Spezia per la morte di un'anziana pensionata spezzina avvenuta in fase pre-operatoria all'ospedale Sant'Andrea a seguito di un grave malore che l'ha colpita durante la somministrazione dell'anestesia. A finire iscritti sul registro degli indagati sono stati quattro medici, due ortopedici e due anestesisti, dipendenti del nosocomio spezzino.

La paziente vulnerabile (aveva 86 anni), soffriva di allergia o patologia che doveva mettere in allarme l'equipe medica? La dose di anestetico è stata appropriata? È stato fatto tutto il possibile per salvare la paziente? Sono interrogativi che attendono una risposta. Per la pm Alessandra Conforti, titolare del fascicolo, si tratta di verificare se ci siano state omissioni, imperizie o negligenze nella condotta dei quattro sanitari coinvolti nell'inchiesta. Gli avvisi di garanzia rappresentano un atto dovuto a tutela delle perso-



L'ospedale Sant'Andrea dove è avvenuto il decesso della donna

ne sottoposte a indagine e non equivalgono affatto a una responsabilità accertata nel decesso.

I due ortopedici e i due anestesisti sono informati sull'indagine e ciò consente loro di nominare i propri avvocati di fiducia e i propri consulenti. Questi ultimi hanno quindi già partecipato all'esame autoptico disposto dalla Procura per chiarire le cause del de-

cesso ed eventuali responsabilità.

L'anatomopatologo ha novanta giorni di tempo per consegnare in tribunale della Spezia l'esito dell'accertamento medico-legale. Solo allora, una volta studiate le carte, la Procura può archiviare il caso o chiedere il rinvio a giudizio dei quattro professionisti al gip. L'inchiesta giudiziaria è partita dall'esposto-querela

da parte dei familiari della donna deceduta presentata dal proprio avvocato di fiducia. E gli inquirenti della polizia giudiziaria hanno proceduto al sequestro della cartella clinica.

Non sono infrequenti in Italia le morti a seguito dell'anestesia e che precedono interventi chirurgici. Il rischio di morte associato direttamente all'anestesia è oggi estremamente basso, ma quando si verificano eventi fatali, le cause principali riguardano gravi complicanze respiratorie o cardiache, reazioni allergiche esterne, errori di dosaggio o fattori legati alle condizioni critiche di salute del paziente. «I fattori che influenzano il rischio di morte non dipendono dall'anestesia in sé - dice un esperto - ma da un insieme di variabili personali e cliniche. Operazioni d'urgenza o di chirurgia maggiore sono associati a una mortalità superiore rispetto agli interventi minori. E i pazienti molto anziani o con ridotte capacità funzionali sono più vulnerabili durante le fasi pre-operatorie». —

Solo la politica potrà superare il caos sui medici di famiglia

Ho esercitato per 46 anni la professione di medico di famiglia. Oggi, però, per fortuna, il mio studio, punto di riferimento di 1.800 assistiti per decenni, è ancora aperto grazie alla presenza di un giovane medico da me valutato come valido e nominato come sostituto dalla Asl 5.

Illustro alle autorità politiche una situazione creatasi nei giorni scorsi che porterà decine di migliaia di liguri, forse centomila, a dover intasare le Anagrafi Sanitarie regionali per ribadire la scelta del medico che già hanno e che li sta già curando da molto tempo. Sarà presumibilmente una corsa precipitosa perché un terzo di essi rimarrà senza il medico che già li cura, e senza medico in assoluto, considerato che i medi-

ci di base Asl sono quasi tutti al massimale mancandone molte decine in Liguria.

Come mai tutto questo? Data la carenza di medici di base, negli anni scorsi le Asl hanno affidato i pazienti dei medici che andavano in pensione a giovani medici sostituiti, i quali sono subentrati nell'assistenza anche di 1.800 assistiti. Lo scorso 6 agosto 2026 la Regione Liguria, dopo aver stilato una graduatoria per titoli, ha riunito tutti i medici sostituiti piazzatisi ai primi posti per inserirli come medici di famiglia a titolo definitivo.

Se non che, per una rigidità burocratica, ai medici che hanno firmato la Convenzione è stato annunciato che i loro pazienti dovranno ribadire la scelta recandosi all'Anagrafe Sanitaria, ma anche che il massimale scenderà a

1.200 assistiti finché non avranno finito il corso di Medicina generale.

Da sostituiti potevano avere 1800 assistiti, esentati dalla coda alla Anagrafe Sanitaria per la scelta, da titolari devono scendere a 1200 e tutti i pazienti si devono recare alla Anagrafe Sanitaria per ribadire la scelta del medico con 600 di essi che ne rimarranno fuori.

Inoltre i medici titolari saranno obbligati a fare sei ore settimanali nelle Case di Comunità, mentre con più di 1500 assistiti ne sarebbero stati esonerati, quello che pare proprio essere il motivo di questa assurda decisione, ossia costringere i medici di famiglia con questo escamotage ad andare in Comunità.

Nonostante tutti i medici presenti in piazza De Ferrari abbiano spiegato ai funziona-

ri che questo avrebbe creato il caos in un settore già caotico, considerato che già ora molte decine di migliaia di pazienti liguri sono senza medico per la carenza di questi, per cui si andava ad aumentare questo numero ulteriormente, i funzionari hanno confermato le loro decisioni.

Questo ha fatto sì che molti medici sostituiti abbiano rifiutato di firmare la Convenzione per cui il numero di medici di famiglia convenzionati sarà ancor più deficitario e si andrà avanti con la misura tampone delle sostituzioni. Se invece un medico abbia accettato queste condizioni capestro e illogiche, come accade per il mio ex studio, tutti i 1.800 pazienti saranno costretti tra poco a fare la corsa per riscriversi, ma 600 di questi rimarranno senza medico di base e saranno costretti a

rivolgersi alle Case della Comunità.

Inoltre un giorno alla settimana lo studio dovrà rimanere chiuso per servizio del medico in Comunità. Un assurdo che va moltiplicato per tutti i medici liguri che hanno firmato la Convenzione. Come vecchio medico di famiglia, entrato ancora ai tempi dell'Inam, devo dire che la creazione delle Case della Comunità è una gran cosa che aspettavamo dal 1980, per cui sono davvero contento che siano state finalmente istituite.

Tuttavia non possono essere elemento di confusione dei ruoli tra medico di famiglia e medico di Comunità, ruoli molto diversi essendo il medico di famiglia quello che conosce il paziente nel tempo, il medico di Comunità quello che interviene occa-

sionalmente e che ad ogni visita il paziente ne troverà uno diverso.

La presenza nelle Case di Comunità di medici 24 ore su 24 deve essere garantita dai medici di Guardia Medica coprendo le 60 ore settimanali che attualmente non sono coperte (dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20) con poche nuove assunzioni a questo dedicate, non certo con medici coerciti e riempiendole di pazienti solo perché costretti a vagare dato che la burocrazia ha tolto loro il medico di famiglia che già avevano e che già li stava curando. È quindi necessario che intervenga il livello politico per trovare il modo di sanare un problema che presto esploderà.

Come è necessario che vengano ricontattati quei medici sostituiti che non hanno firmato la Convenzione a causa delle rigidità burocratiche regionali.

Ex medico di famiglia

Rogo al Pronto soccorso, evacuazione al San Martino Pazienti portati con i letti nel piazzale dell'ospedale

L'attività interrotta per oltre un'ora: ricoverati sotto choc
Le ambulanze dirottate al Galliera. Probabile l'ipotesi dolosa

Cristina Porta

Momenti di paura nel tardo pomeriggio di ieri all'ospedale San Martino, quando è scattato l'allarme antincendio a causa del fumo che stava invadendo il Pronto soccorso. Immediatamente è partito il piano di evacuazione. Il personale ha così iniziato a spostare i pazienti che erano in attesa di essere visitati e i parenti che li accompagnavano. Un centinaio di persone in tutto: una cinquantina di ricoverati, una ventina le persone portate fuori in barella, sempre sotto l'assistenza del personale sanitario. Poco dopo le 20, la situazione era tornata sotto controllo e il Pronto soccorso aveva ripreso la sua attività dopo oltre un'ora di stop. A bruciare un cas-

sonetto per la raccolta della carta fuori dal centro sanitario, dietro la struttura. Il denso fumo ha invaso il reparto alle 18,45 quando il pronto soccorso era in piena attività.

Sul posto sono arrivate subito le squadre antincendio dell'ospedale che hanno fat-

Bruciato un cassonetto esterno al polo sanitario per motivi ancora da accertare

to uscire i ricoverati, alcuni dei quali sotto choc e i parenti preoccupati per quello che stava succedendo

In sette minuti, pazienti e personale sono stati messi in sicurezza nel piazzale davanti all'ingresso dove arrivano

le ambulanze.

«Per fortuna non è successo nulla di grave e il nostro personale intervenuto immediatamente ha attivato subito il piano di emergenza anti-incendio – spiega la direttrice sanitaria dell'ospedale San Martino Marta Caltabellotta – Alle 20.15 la situazione era di nuovo sotto controllo. Tutti i pazienti che erano fatti uscire sono potuti rientrare. Gli stessi vigili del fuoco ci hanno fatto i complimenti per come il personale ha saputo gestire la cosa. L'incendio non è divampato all'interno del reparto, ma ha preso fuoco un cassonetto per la carta, che era ubicato dietro il pronto soccorso. Ma questo ha fatto sì che il fumo si propagasse. In quel momento, all'interno del reparto avevamo un centinaio di persone. Ma non ci sono stati



I pazienti del pronto soccorso portati ieri nel sera nel piazzale davanti alla struttura

problemi, nessuno si è fatto prendere dal panico. Sono tutti usciti assistiti dal personale, compresi quelli in barella».

La direttrice sanitaria minimizza: «Il nostro personale ha spento subito le fiamme, in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco che hanno controllato tutto il reparto e che non vi fosse fumo nell'impianto».

Durante l'emergenza l'attività del pronto soccorso è stata interrotta e tutte le ambu-

lanze sono state dirottate al Galliera che è andato in difficoltà.

Adesso si dovrà capire come quel cassonetto per la raccolta della carta abbia preso fuoco, ma è molto probabile che l'origine sia dolosa e questa ipotesi è confermata anche dai commenti di alcuni infermieri.

Saranno le immagini delle telecamere di videosorveglianza, che riprendono tutta l'area del Pronto soccorso, a dover chiarire cosa sia ac-

caduto. Ma come è possibile che qualcuno possa essere riuscito ad arrivare inosservato nell'area alle spalle del Pronto soccorso, di solito sotto controllo. Questa domanda se l'è posta anche l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò che ha più volte telefonato per capire cosa stava succedendo.

Domanda che si pongono i consiglieri regionali Katia Piccardo del Pd e Stefano Giordano di M5S. —

GUIDO FILIPPI

«**D**alle parole di Bucci si capisce chiaramente che la sua riforma della sanità non sta mettendo i piedi a terra: c'è un continuo rinvio degli obiettivi. D'altra parte il suo progetto era irrealizzabile in tempi brevi, così come lo erano le promesse che aveva fatto in campagna elettorale. Ha detto che ha il consenso dalla sua riforma è superiore al 50% delle persone che ha risposto al sondaggio: e l'altra metà? Sono contrari. I problemi sul territorio sono sotto gli occhi di tutti». L'ex ministro Pd Andrea Orlando è il capo dell'opposizione di centrosinistra in Liguria: replica, colpo su colpo, all'intervista del presidente della Regione e non fa sconti.

Secondo lei la riforma della sanità non sta funzionando?

«Non lo dico io, lo dicono i fatti. È un fallimento. La trasformazione aveva bisogno dei suoi tempi e di alcuni passaggi, ma Bucci ha preteso di fare tutto subito e gli effetti si vedono: lo avevano sconsigliato tutti, ma lui è andato e ora fa marcia indietro e lo si capisce quando dice che bisogna recuperare. Anche sul Galliera ha dovuto cambiare idea, per fortuna. Ha ridimensionato il ruolo dei sindaci che hanno meno possibilità di segnalare i problemi. Purtroppo Bucci è prigioniero del suo personaggio e del suo atteggiamento agonistico».

Bucci ha detto che bisogna cambiare passo.

«Vogliamo parlare del personale? L'accorpamento tra le Asl è avvenuto solo sulla carta e sulla gestione ammi-

«La riforma della sanità ligure si è dimostrata un fallimento. Se Bucci vuole, collaboriamo»

Il leader dell'opposizione di centrosinistra: «Attese lunghe, Ponente e Levante penalizzati. Abbiamo 5 gruppi di lavoro sui grandi temi. In autunno presentiamo la nostra proposta»



Il governatore Marco Bucci e l'ex ministro Andrea Orlando

nistrativa, ma il risparmio annunciato non si è visto e la risposta sanitaria è peggiorata. La verità è che serviva tempo e ascolto. Ma c'è un altro dato inconfutabile».

Quale?

«La soddisfazione dei cittadini e dei malati sulla sanità ligure è bassa. Secondo Agenas, la Liguria è la peggiore del Nord come performance. L'impressione è che que-

sta tensione renda della Liguria una Regione poco appetibile per i professionisti: chi può va via e chi potrebbe venire, cambia idea e sceglie altre mete. È un problema che non riguarda solo i medici: presto rischiamo di avere pochi infermieri perché ci sono Regioni che offrono condizioni favorevoli. Qui siamo fermi ai proclami e agli ordini stile Marina borbonica, la famosa ammuina».

Secondo Bucci c'è stato un rallentamento sull'abbattimento delle liste d'attesa.

«Lo ha detto lui quindi... Secondo i dati ministeriali di Agenas c'è stato un miglioramento sulle visite urgenti, ma per il resto i tempi si sono allungati. Purtroppo sono sempre di più i liguri che vanno fuori regione o si rivolgono al privato. La riforma ha penalizzato e danneggiato le

“

ANDREA ORLANDO
CAPOGRUPPO CENTROSINISTRA

Bucci ha preteso di fare tutto subito e gli effetti si vedono: ora fa marcia indietro e dice che bisogna recuperare

Purtroppo sono sempre di più i liguri che vanno fuori regione o si rivolgono alle strutture private per visite ed esami

periferie dove si stava muovendo qualcosa».

La Liguria è in difficoltà sulle fughe fuori regione.

«La riforma lascia sguarnite le province di Imperia e della Spezia dove sono sempre di più le persone che vanno a farsi curare fuori. Bucci vuole puntare sul privato che scorrazza se il pubblico è disorganizzato e in ginocchio».

E sui nuovi ospedali?

«Bucci si è venduto il Felettino come un successo; Toti aveva annunciato la consegna nel 2020 e come minimo è in ritardo di 9 anni. Sugli Erzelli solo parole».

Come pensa di muoversi l'opposizione di centrosinistra?

«Abbiamo sempre detto a Bucci "Noi ci siamo, sediamoci attorno a un tavolo e facciamo un ragionamento pluriennale". Se Bucci è disponibile noi ci siamo, ma se l'atteggiamento è questo non ci sono le condizioni. Nei prossimi mesi ci mobilitiamo coinvolgendo i sindacati, le amministrazioni locali, i lavoratori e i rappresentanti dei malati. Abbiamo istituito cinque gruppi di lavoro sui temi principali e in autunno presenteremo i risultati con le nostre controproposte: vogliamo impedire che la riforma faccia altri danni. Ho dimenticato di parlare del buco».

Prego.

«Il buco c'è e non è stato cancellato: l'assessora ha fatto un'abile operazione contabile e ha evitato che la Liguria finisse in piano di rientro, ma quest'anno non so come andrà e Bucci deve sapere che non può negare la realtà». —

Asl 5, Ferrari e Ciarmiello direttori dipartimento

LA SPEZIA

Chirurgia e Oncologia hanno due nuovi direttori, entrambi già al vertice di altri dipartimenti. L'azienda sanitaria regionale ha affidato la guida dei due dipartimenti a Fabio Ferrari e Andrea Ciarmiello, che manterranno gli incarichi già ricoperti. Ferrari, direttore dipartimento Emergenza e Accettazione d'urgenza, si occuperà anche di quello Chirurgico; Ciarmiello, alla guida del dipartimento Servizi, guiderà anche l'Oncologico. Si completa il cambio della guardia cominciato il primo luglio, quando Giorgio Ferrari e Tindaro Scolaro sono andati in pensione. Nei reparti che dirigevano erano subentrati Riccardo Fazio all'Otorinolaringoiatria e Caterina Fardella alla Radioterapia, mentre restava da assegnare la guida dei due dipartimenti. Il Chirurgico riunisce, tra gli altri, Chirurgia, Ortopedia, Urologia, Otorino, Ostetricia e Ginecologia. A Oncologico fanno capo Oncologia, Radioterapia, Anatomia patologica, Fisica sanitaria, Cure palliative e Hospice. Ferrari e Ciarmiello resteranno alla guida fino alla fine dell'anno — G.C.

Cuore e arterie, esami triplicati «Uno strumento fondamentale»

Radiagnostica sempre più avveniristica: «Da 70 a 250 pazienti in due anni»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Sono più che triplicati, negli ultimi due anni gli esami di Cardio Tc eseguiti nella Radiodiagnostica dell'Area socio-sanitaria 5 dell'Ats Liguria. La metodologia, introdotta nel 2023, è passata dai circa 70 esami del primo anno ai 163 del 2024, fino a superare quota 250 nel 2025. E il dato dei primi mesi del 2026 conferma la crescita: ad aprile erano già state effettuate 110 Cardio Tc.

Oggi la «coronarografia Tc» è uno degli strumenti più utilizzati per lo studio non invasivo delle arterie coronarie. Attraverso apparecchiature di ultima generazione consente di individuare eventuali patologie in modo rapido e senza ricorrere, in molti casi, a procedure invasive. Un esame che negli ultimi anni ha assunto un ruolo sempre più importante nella valutazione della cardiopatia ischemica, sia per i pazienti ambulatoriali sia per quelli ospedalizzati.

È un esame diagnostico non invasivo che usa i raggi X e un mezzo di contrasto per creare immagini 3d dettagliate del cuore e delle arterie coronarie.



L'equipe di Radiodiagnostica

Serve a trovare placche, restringimenti o blocchi nei vasi sanguigni in modo rapido.

L'attività è stata avviata nel 2023 con il lavoro di Alex Bardine, primo radiologo della struttura a occuparsi con continuità della metodica. Poi il gruppo si è ampliato con Michele Lecchini e Pia Torri, formando un'équipe specializza-

ta nella gestione degli esami.

I numeri raccontano un aumento costante. Dopo i circa 70 esami del 2023, nel 2024 le prestazioni sono diventate 163, anche grazie all'ampliamento delle indicazioni cliniche e all'arrivo di richieste provenienti dalle unità operative ospedaliere. Nel 2025 il numero ha superato i 250 esami,

mentre nei primi tre mesi e mezzo del 2026 sono già state registrate 110 prestazioni.

«La Cardio Tc rappresenta oggi uno strumento fondamentale per una diagnosi precoce, accurata e non invasiva della malattia coronarica - spiega il direttore della Struttura complessa di Radiodiagnostica Piero Boraschi -. I risultati ottenuti dimostrano come l'investimento in tecnologia e competenze professionali si traduca in un concreto miglioramento dell'offerta sanitaria, con benefici tangibili per i pazienti e per l'intero sistema».

A cambiare non è solo il numero degli esami. Nel corso degli anni sono aumentate anche le richieste provenienti dalle diverse unità operative dell'ospedale, oltre a quelle del territorio. La Cardio Tc è quindi entrata stabilmente nei percorsi diagnostici dell'azienda, con un coinvolgimento crescente degli specialisti. Il percorso della Radiodiagnostica dell'Asl5 proseguirà ora «con l'obiettivo di rafforzare la diagnostica cardiovascolare avanzata» così da migliorare l'accesso alle prestazioni e ridurre i tempi per arrivare alla diagnosi. —

La maggioranza: «Efficienza e risultati importanti» I sindacati: «Lunedì presentiamo il conto della spesa»

Cgil, Cisl e Uil: «Fondamentale equiparare i fondi di Ats e bandire concorsi». Il centrodestra: ok la riforma

Riccardo Olivieri

Le critiche dal centro-sinistra, con Stefano Giordano del Movimento 5 Stelle pronto ad andare «dai carabinieri a fare denuncia per avere i dati sulle liste d'attesa, che chiedo da febbraio alla Regione senza avere risposta»; il centrodestra che compatto difende «il pragmatismo e la visione strategica di Bucci» sulla sanità. E i sindacati, che si preparano all'incontro di lunedì 24 agosto con il presidente della Regione per chiedere «che mantenga le promesse» sugli stipendi e sul personale: a Genova e nelle province sono segnalate pesanti carenze.

Sono queste le reazioni all'intervista che il presidente della Regione Marco Bucci ha rilasciato al Secolo XIX sui temi della sanità, spaziando dalla riforma sanitaria alle liste d'attesa e le fu-

ghe fuori regione. Il fronte sindacale è compatto nell'individuare i problemi principali. Il segretario generale della Fp-Cgil Luca Infantino definisce «la lista della spesa» che i lavoratori presenteranno a Bucci nell'incontro che si terrà lunedì 24 agosto. Il primo è quello della ripartizione dei fondi per il personale tra l'Azienda ospedaliera Metropolitana (Aom) e l'Azienda Tutela della Salute (Ats) come rimarca il segretario regionale della Cisl Funzione pubblica Gabriele Bertocchi: «È fondamentale la parificazione dei fondi per i dipendenti di Ats, compresi quelli del Galliera: se non bastano deve intervenire la Regione. Non solo, la mobilità volontaria dovrà essere applicata mentre adesso è sulla carta. E poi devono essere banditi al più presto i concorsi per operatori sanitari perché il sistema è in grossa difficoltà».



I fondi per il personale sono al centro del dibattito con la Regione

«E non risparmia una critica all'amministrazione regionale e ai vertici delle aziende: Ats, Aom e le cin-

que aree liguri. «La catena di comando deve essere più snella, altrimenti il sistema si inchioda».

I fondi per il comparto che Infantino quantifica in «10 milioni di euro per mantenere fede agli impegni presi, ovvero utilizzare gli accordi di miglior favore e quindi portare gli stipendi ai livelli più alti. In caso contrario, siamo pronti a portare avanti la vertenza e scioperare».

Anche il segretario della Cgil si sofferma sul tema del personale: «Bisogna intervenire al più presto».

«Una riforma di questo tipo non si può fare con questi numeri e senza risorse - spiega Marco Vannucci, segretario della Uil Fp Genova - I Pronto soccorso sono sotto pressione, non avvertiamo neanche questo sollievo incredibile dato dalle Case della comunità. Bucci racconta di un questionario: non ne siamo a conoscenza, ci farebbe piacere sapere di quale questionario parli».

La maggioranza di centrodestra difende compatta il la-

voro di Bucci anche se negli ultimi mesi sono stati frequenti le critiche di alcuni rappresentanti del partito di Giorgia Meloni ai vertici della Regione.

Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia con Angelo Vaccarezza e Orgoglio Liguria con Marco Frascatore, presidente della commissione Sanità, parlano di una riforma «che coniuga pragmatismo ed efficienza», con «risultati importanti» e che «va incontro alle esigenze dei cittadini».

L'opposizione, invece, è

Giordano (M5S):
«Da febbraio chiedo i dati completi sulle liste d'attesa»

pronta a dare battaglia sulla sanità, fino alle vie legali. «Da febbraio 2026 chiedo i dati completi delle liste d'attesa, e non me li danno: appena rientro, vado dai carabinieri e denuncio - dichiara il capogruppo M5s Stefano Giordano - Ho provato a prenotare una visita cardiologica e ho un'attesa di un anno, quelle migliorate sono una piccolissima parte». —

«Parto in acqua, anestesia e servizi: il regalo sono 20 neonati in 72 ore»

Savona, tra le ostetriche del San Paolo dopo il record di nascite: «Altro che città più vecchia d'Europa»

Luisa Barberis / SAVONA

«**C**ulle vuote? Macché, all'ospedale San Paolo di Savona sono piene, pienissime».

La battuta, in questi giorni, circola tra i corridoi del reparto, ma anche tra portici e ombrelloni non si parla d'altro che del curioso caso dell'estate savonese. A cavallo di Ferragosto, quasi fosse un effetto eclissi, il Punto nascita ha registrato un vero e proprio "baby boom": venti parti nell'arco di appena 72 ore. Tanto traffico in sala parto non lo si vedeva da tempo. «Sono qui da otto anni e mai avevo assistito a una cosa simile», si lascia andare all'emozione il primario di Ginecologia e Ostetricia, Eugenio Oreste Volpi. Ha vissuto tre giorni intensi e, come accade da tempo, anche questa volta ha omaggiato la vita di ogni piccolo nuovo nato con un regalo: un quadretto ricordo con le impronte reali dei piedini del neonato. Un'idea che piace tantissimo alle neo mamme e racconta la dimensione familiare che si vive al San Paolo. In questi giorni il clima è addirittura di festa: oggi lasceranno l'ospedale gli ultimi bimbi nati nell'ondata dei venti e i genitori si sono già accordati per ritrovarsi, una volta a casa.

A raccontarlo sono Laura Falco e Agostino Bruzzone di Celle, neo genitori del piccolo Giulio. Lei ha partorito mercoledì pomeriggio. «Giulio è arrivato in anticipo di 8 giorni sulla scadenza - racconta - Sarà che l'eclissi mi ha davvero giocato uno scherzetto. Subito non mi sono resa conto che eravamo in tante, poi è stato davvero emozionante diventare mamma con altre donne come me. Ci siamo sostenute a vicenda, confrontate. Nella mia compagna di camera ho trovato un'amica: ci rivedremo».

Ad accorgersi che la cicogna portava un bimbo dopo l'altro è stato papà Agostino: «Io non sono entrato subito in sala parto e in effetti c'era un bel via vai. I nostri vicini di letto hanno avuto una bimba: abbiamo



Laura Falco e Agostino Bruzzone con il piccolo Giulio; sotto: l'ospedale San Paolo di Savona



stretto amicizia». Per accogliere tanti piccoli, anche gli spazi del reparto sono stati riorganizzati con nuovi letti e culle. «Dietro a un numero ci sono venti bimbi, venti famiglie, un'équipe che ha accompagnato ogni nascita con professionalità», la voce di Monica Cirone, diret-

trice dell'area sociosanitaria 2 di Ats. Per tre giorni anche il "nido" e i pediatri del Gaslini diffuso, guidato dal primario Alberto Gaiero, hanno avuto un gran da fare. In Pediatria non è raro incontrare ospiti vip: sono di casa lo Spiderman Mattia Villardita, le Principes-

se in corsia, ma anche la cantante Annalisa. Una volta è arrivato persino Nek. In questi giorni gli unici protagonisti erano i bebè. Ora, di stanza in stanza, non si ascoltano solo vagiti, anche le storie delle nuove famiglie. Ad Elena Gua-

schi, savonese, l'eclissi ha gio-

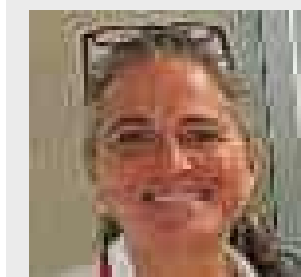
“



EUGENIO VOLPI
PRIMARIO OSTETRICA
SAN PAOLO SAVONA

«Sono a Savona da otto anni, mai successo che tanti bimbi nascessero insieme»

“



VALENTINA ANGIUS
COORDINATRICE OSTETRICA
SAN PAOLO SAVONA

«Abbiamo accolto più maschi che femmine, ma è un caso. Anche l'autunno sarà intenso»

cato l'effetto contrario, anzi che anticipare il parto, ha allungato l'attesa e, quando la mattina si è presentata in ospedale col compagno Sebastiano Crea, è stato come aver appuntamento con la vita. «Il mio Enea non voleva arrivare - racconta -, ero già oltre la scadenza e così la nascita è stata indotta. Quando sono arrivata, il reparto era già bello trafficato: il parto è un momento intenso per una donna, ma è andato tutto bene, anzi è stato d'aiuto non esser sola, condividere con le altre. In reparto c'era gioia e lo si percepiva».

Savona si gode il momento, perché i venti bimbi sono una soddisfazione, ma anche un primato. «Ci portiamo sempre addosso la maglia nera di provincia più anziana d'Europa, questa volta siamo i più giovani di tutti», sorride il personale. Sono nati più maschi che femmine. «Ma è stato un caso - avverte Valentina Angius, ostetrica coordinatrice del reparto - Solitamente ci sono più bimbe, ieri, finita l'ondata dei venti bebè, sono arrivate Luna, Adele, Beatrice e Adelaide. Quanti bambini ho visto nascere? Ho perso il conto, ma questi giorni non me li scordo più. Nessuno di noi se li aspettava e non è finita. Anche settembre e ottobre saranno intensi».

I freddi numeri rompono un po' la magia, ma dicono anche che il trend di Savona è in crescita: il 2025 si era chiuso con 833 parti, ora sono già nati 70 bimbi in più rispetto alla media dello scorso anno. Il Punto nascita del San Paolo è l'unico della provincia (quello di Pietra è chiuso dal 2020), ma, in un'Italia che si dispera per la crisi delle nascite, viene da chiedersi cosa spinga le famiglie a scegliere Savona. Uno dei motivi di attrattività è sicuramente la parto analgesia: era stata sospesa in epoca Covid, ma da qualche anno si può di nuovo partorire con l'anestesia. Il servizio è garantito tutti i giorni e sulle 24 ore, tanto che molte mamme sono tornare a scegliere l'ospedale della città, anziché macinare chilometri.

«Abbiamo lavorato molto per offrire più servizi - racconta Susanna Piombo, medico coordinatrice dell'Ostetricia - Le donne possono aprire la cartella clinica presto, vengono seguite in ogni fase, le ostetriche organizzano corsi pre-parto, la vasca per il parto in acqua è sempre pronta». Persino nei giorni della grande "concentrazione" c'è stato qualche bebè che ha scelto di nascere coccolato dall'acqua calda. —

Integrazione con Aom, ultimatum della Regione ai vertici del Galliera Sul piatto le erogazioni

Lettera del direttore della Sanità Bordon ai vertici dell'ospedale della Curia
Il cda della Duchessa vuole certezze sul ripianamento dei bilanci 24 e 25

Emanuele Rossi

Un agosto rovente sulla collina di Carignano, tra via Fieschi e il Galliera ci sono poche centinaia di metri, ma la distanza tra i vertici della Regione e dell'ospedale della Duchessa sembra essere ben più ampia. Tanto che prima di Ferragosto il direttore generale della Sanità regionale Paolo Bordon ha mandato una lettera dai toni ultimativi al direttore generale dell'ospedale Francesco Quaglia e al vicepresidente del cda Giuseppe Zampini, che si può sintetizzare così: «Il Galliera deve fare la propria parte nella riforma sanitaria, collaborando all'integrazione con gli ospedali di Aom (San Martino e Villa Scassi). E solo in tal caso la Regione provvederà a quanto definito nella convenzione, compreso il ripiano dei disavanzi del bilancio del 2024 e 2025». Qualche giorno dopo, un faccia a faccia tra il presidente Bucci e Zampini ha contribuito a rasserenare gli animi e avvicinare le posizioni, come ha dichiarato lo stesso governatore nella sua intervista al Secolo XIX: «In due ore, abbiamo trovato una soluzione condivisa che formalizzeremo la prossima settimana. Ci sarà un'integrazione funzionale nel completo rispetto dell'autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile del Galliera».

LA LETTERA

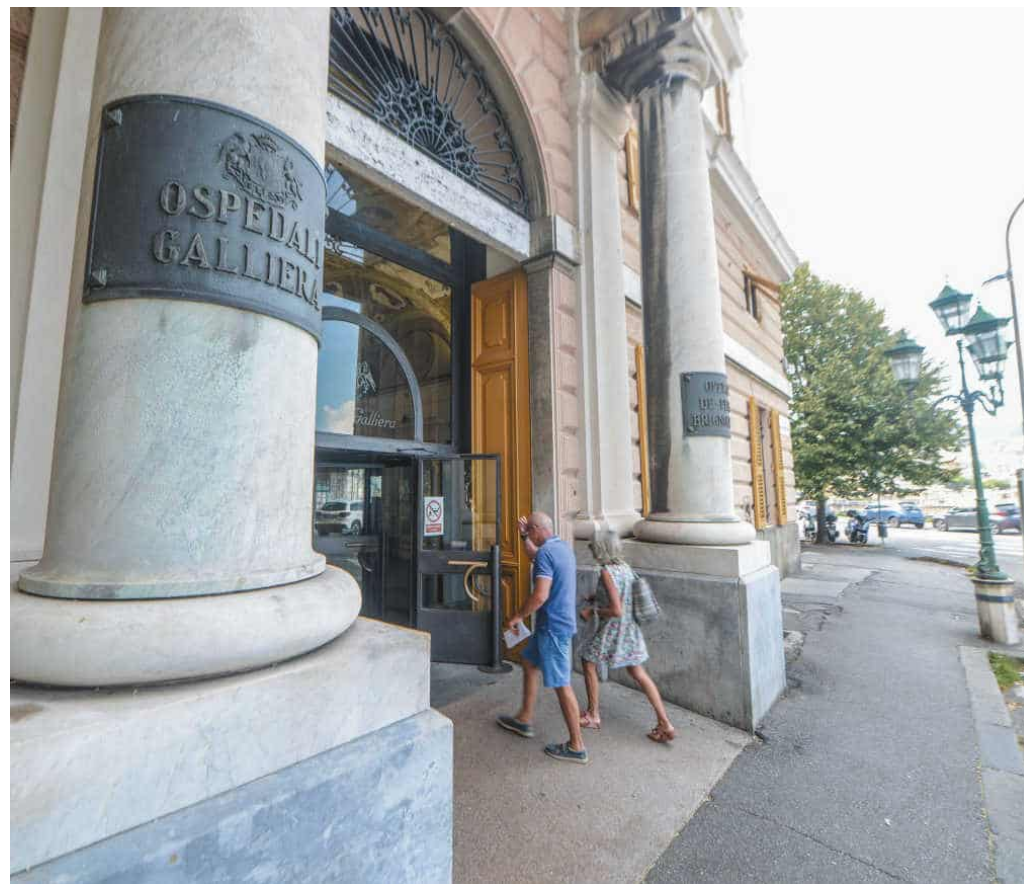


La lettera firmata da Paolo Bordon indirizzata al commissario straordinario del Galliera Francesco Quaglia e per conoscenza al vicepresidente Giuseppe Zampini

Cosa si intenda con integrazione funzionale, però, si può capire meglio dal testo della lettera, decisamente meno conciliante, firmata qualche giorno prima da Bordon: «L'ente è chiamato a dare immediato e concreto avvio, senza ulteriore indugio, d'intesa con Aom, a dare concreta attuazione al percorso di integrazione funzionale e in particolare a quelle previste dall'articolo 6 della convenzione assicurando la tempestiva trasmissione alla Regione dei relativi protocolli e del cronoprogramma... L'ulteriore protrarsi dell'attuale situazione di inerzia - ag-

giunge il direttore generale - non potrà essere ritenuto compatibile con gli obblighi ivi compreso l'impegno relativo alla messa a disposizione del personale oggetto delle funzioni di integrazione, prevista a decorrere dal 1 marzo scorso». Insomma, la Regione richiamava a quanto previsto dalla convenzione in quanto a personale e apparecchiature interessati dal percorso di integrazione, ma anche sul fronte dei protocolli clinico assistenziali, con un aggiornamento trimestrale. E anche, nelle intenzioni di Bucci, a intervenire sulla differenza tra gli stipendi del personale, un elemento tra gli altri che ha spinto molti infermieri del Galliera a tentare la strada del concorso per andare in Asl3, obbligando l'ospedale a chiudere interi reparti in estate.

Per contro, il Galliera si aspettava e si aspetta che la Regione faccia la propria parte su uno dei punti chiave della convenzione: all'articolo 16 infatti si stabilisce che l'efficacia dell'accordo è subordinata alla formale garanzia, entro il 31 dicembre 2026, della copertura integrale delle perdite di esercizio del Galliera relative agli anni 2024 e 2025 da parte della Regione Liguria. La cifra in ballo è intorno ai 22 milioni di euro. E nella riunione del cda del Galliera di inizio agosto era stato notato con disappunto il fatto che nella manovra di assestamento di bilancio ap-



In alto: l'ingresso del Galliera; sopra: Paolo Bordon, Marco Bucci e il personale dell'ospedale di Carignano

pena approntata dalla Regione non ci fosse traccia di tutto ciò. Non solo: ai vertici del Galliera si ritiene di aver fatto già la propria parte sul fronte dell'integrazione con rinunce dolorose come la cessione di ramo d'azienda del Centro trasfusionale e il progetto (poi fermato) sui laboratori di analisi. Pertanto le accuse di essere inadempienti ricevute da Bordon non sarebbero state gradite.

Per Bordon, però, l'impegno della Regione è garantito nella convenzione. E questo non può diventare un pretesto per non procedere con l'auspicata integrazione, co-

me ricorda nella stessa lettera: «La condizione così formulata attiene all'effettiva operatività dell'integrazione funzionale e non può essere interpretata nel senso di legittimare la sospensione di ogni attività propedeutica necessaria a consentirne il concreto avvio». In altre parole, non si può attendere il bonifico prima di organizzare l'attività in maniera integrata.

A chiedere lumi sul ripianamento dei disavanzi previsto dalla convenzione era stata anche la politica, con il consigliere regionale Gianni Pastorino che aveva annun-

ciato un'interrogazione in merito all'assessore Nicolò, che aveva per parte sua confermato l'impegno (entro la fine dell'anno). D'altro canto, il Galliera ha chiesto garanzie certe sia sul fronte finanziario che sul mantenimento dell'autonomia aziendale e patrimoniale: nessuna fusione per incorporazione in Aom, quindi. Ma il diavolo, come sempre, è nei dettagli e saranno cruciali le prossime settimane per capire quale sarà davvero il ruolo dell'ospedale di Carignano nella nuova architettura della sanità ligure. —

**Gli auguri
del presidente**

SALUTO



Charlie Stillitano

Presidente Spezia Calcio

A ogni nuovo nato lo Spezia Calcio dona un box con bavaglino e body brandizzati e un augurio personale del presidente Charlie Stillitano: sono già centinaia i bimbi ad aver ricevuto i doni

Al Sant'Andrea si nasce Aquilotti

Progetto dello Spezia a gonfie vele

Boom di nuovi nati nell'ospedale cittadino nella prima quindicina di agosto: 26 maschi e 16 femmine. A tutti la società ha donato un box di 'benvenuto' con body e bavaglino brandizzati e gli auguri di Stillitano.

LA SPEZIA

Aquilotti dal...primo giorno di vita, nel segno di un legame indissolubile con la squadra della città. Prosegue con numeri incoraggianti il progetto "Aquilotti si nasce", l'iniziativa firmata Spezia Calcio che dal 1° gennaio 2025 accompagna la nascita di ogni bambino venuto al mondo all'Ospedale Sant'Andrea di Spezia. Nella prima metà di agosto la Struttura complessa di ginecologia e ostetricia ha registrato un vero e proprio boom di nascite: 40 i nuovi nati dal 1° al 15 agosto, 24 maschi e 16 femmine, tutti accolti con la welcome box aquilotta. Un dato che colpisce ancora di più se si guarda ai giorni a cavallo di Ferragosto,

quando in sole 48 ore sono venuti alla luce ben 13 bambini. Ideato da Spezia Calcio in collaborazione con l'Istituto 'Gaslini' e con Asl5, il progetto prevede infatti che ogni neonato riceva in dono un box di benvenuto fir-

mata Spezia Calcio, con body e bavaglino brandizzati e un augurio personale del presidente Charlie Stillitano. Un'iniziativa che vede fianco a fianco la Struttura complessa di ginecologia e ostetricia e il reparto di pedia-

tria e neonatologia Gaslini del Polo di Spezia, impegnati ogni giorno nell'accompagnare mamme e bambini in questo percorso.

Un piccolo gesto che si è trasformato in un simbolo di appartenenza alla città e in un ideale abbraccio tra il club e le famiglie spezzine, in un momento in cui la natalità resta un tema centrale per l'intero Paese. Il boom di nascite di questa prima quindicina d'agosto conferma la vitalità del percorso nascita del Sant'Andrea. Sono già centinaia gli aquilotti che, dal gennaio 2025, hanno ricevuto la propria box di benvenuto: un piccolo grande segno di quanto lo Spezia sia, fin dal primo giorno, parte della vita quotidiana del territorio.



A ogni nuovo nato al Sant'Andrea lo Spezia dona body e bavaglino

di MICHELA BOMPANI

Oltre a fare gli operatori sanitari, ora facciamo anche i facchini»: il trasloco del servizio delle cure domiciliari, dalla “vecchia” sede di via Bonghi, a Bolzaneto, alla “nuova” nell’ex ospedale Celesia, di Rivarolo, infatti, è stato eseguito da infermieri, fisioterapisti e Oss: il 12 di agosto. E non solo non è stata messa a disposizione una ditta che se ne occupasse, ma i professionisti si sono trovati in un luogo che definiscono «carente e inadeguato», come dimostrano video e foto, che hanno allegato a una lettera di denuncia ai sindacati.

«Il 12 agosto, dopo aver concluso il nostro consueto turno di lavoro sul territorio – hanno scritto nella denuncia infermieri, Oss e fisioterapisti del servizio – ci siamo dedicati personalmente al trasloco, dalla storica struttura di Via Bonghi alla nuova destinazione presso l’ospedale Celesia, perché per il nostro servizio non c’era posto nella nuova Casa di Comunità alla Trucco». Infatti, spiegano, il servizio avrebbe dovuto essere accolto insieme ai molti offerti alla Casa della Comunità, nell’ex Trucco a Bolzaneto, invece è stato “scorporato” e destinato all’ex Celesia.

«A rendere la situazione ancora più paradossale è stata la totale as-



“Facchini oltre che infermieri” La denuncia degli operatori costretti a fare il trasloco in Asl 3

senza di una ditta di traslochi preposta – denunciano le lavoratrici e i lavoratori – l’intero spostamento di materiale, scatole e attrezzature è stato completamente a nostro carico, costringendoci a fare da facchini oltre che da operatori sanitari».

Quando hanno iniziato a portare gli scatoloni, poi, hanno avuto un’amara sorpresa: «La nostra “sede nuova” – scrivono – è una presa in giro, gli spazi sono inadeguati a ospitare dignitosamente tutto il personale, i bagni sono fuori servizio e manca totalmente l’acqua. Ci sono due condi-

Il servizio di cure
domiciliari trasferito
da via Bonghi
all’ospedale Celesia
ma i locali non sono pronti

zionatori non funzionanti che perdono acqua, farmaci e materiale sanitario, medicazioni, sacche per la nutrizione artificiale, flebo e presidi vitali per i nostri pazienti sono stati stipati sul pavimento perché non ci sono scaffali idonei, mentre le temperature sono troppo elevate per la corretta conservazione».

E sul caso interviene il capogruppo regionale della Lista Orlando presidente, Gianni Pastorino, che presenterà un’interrogazione alla ripresa dei lavori in consiglio regionale e intanto accende un faro sulla vicen-

◀ Pacchi e zaini serviti per il trasloco ‘fai da te’ gestito tutto in autonomia dagli operatori sanitari il 12 agosto

da e ironizza: «Mi chiedo perché Bucci e l’assessore Nicolò, che inaugurano tutto, non abbiano organizzato una cerimonia in questi vani. È inammissibile che le lavoratrici e i lavoratori delle cure domiciliari abbiano dovuto fare il trasloco del loro servizio e dimostra l’attuale stato di organizzazione dell’Atsl».

Pastorino indica le immagini che descrivono ciò che i lavoratori hanno denunciato ai sindacati: «Perché è stato disposto il trasloco del servizio in una struttura evidentemente inadeguata e non ancora predisposta per essere operativa? La mancanza di acqua, di spazi adeguati per conservare farmaci e presidi medici, e anche di banali scaffalature dà l’idea di quanto sia considerata la medicina territoriale dalla giunta Bucci». Gianni Pastorino denuncia carenze organizzative in Val Polcevera: «Già con il consigliere regionale Pd, Federico Romeo, avevamo denunciato che nella struttura dell’ex Trucco diversi servizi sono stati ridotti, come gli spazi per gli psicologi, mentre le cure domiciliari sono state addirittura trasferite». Durissime, poi, le parole dei lavoratori: «Ogni giorno garantiamo un servizio fondamentale per la salute pubblica e per i pazienti più fragili nelle loro case – hanno scritto – chiediamo rispetto per il nostro lavoro e un intervento immediato per ripristinare condizioni di sicurezza, igiene e dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta comunicata il 14 agosto, le cifre sono relative a fondi per la produttività riferiti all'anno 2023

di MICHELA BOMPANI

Il blitz di Ferragosto nelle tasche di tutti i medici dell'ospedale Galliera: dovranno restituire il premio per il risultato 2023, ricevuto nel 2024, perché c'è stato un errore contabile.

La dirigenza ha comunicato, «con una informativa diramata il 14 agosto alle ore 16», denunciano i sindacati, che l'azienda dovrà recuperare cifre distribuite erroneamente sul fondo di risultato, uno dei tre fondi che ricevono i dirigenti medici. Si tratta di denari corrisposti relativi al raggiungimento degli obiettivi del 2023. «Ora tolgono anche i soldi della produttività del 2023, che è l'unica annata in cui avevamo guadagnato qualcosa, con differenze tra medico e medico, a parità del raggiungimento degli obiettivi», denunciano i sanitari, che sono sul piede di guerra. Fanno il confronto con i colleghi al Policlinico San Martino, che per quello stesso fondo percepiscono 1500 euro lordi l'anno, mentre al Galliera, e solo quell'anno, la cifra era poco più di un terzo.

La ragione del prelievo forzoso in busta paga ha origine in una segnalazione della Corte dei Conti: la cifra del fondo sarebbe stata calcolata in eccesso, parametrandola a un aumento del personale, che invece è diminuito, e il giudice amministrativo è intervenuto per segnalare che quell'incremento non aveva ragione di essere. Così il Galliera ha dovuto ricalcolare, al ribasso, il fondo, e ha comunicato di dover andare a recuperare i soldi erroneamente distribuiti nei cedolini dei dirigenti medici e nella lettera del 14 agosto ha comunicato che procederà direttamente in bu-



↑ Luca Infantino, Cgil e in alto medici in uno dei corridoi dell'ospedale Galliera

sta paga, ma i prelievi «saranno effettuati, per ridurre l'impatto sugli interessati, in due *tranches*».

Nei corridoi e nelle chat dei medici sta diffondendosi quello che viene definito un «malcontento estremo», anche perché non è il primo recupero forzoso che l'azienda fa nelle buste paga, dopo quello di quasi 90 euro, per tutto il comparto, eseguito a luglio. «La segnalazione della Corte dei Conti era nota all'inizio dell'estate, perché aspettano il 14 agosto, a metterla in pratica?», chiedono i medi-

Galliera, errore sui conti i medici devono restituire fino a 1.500 euro a testa

ci, pronti a alzare le barricate perché, spiegano, «non può essere un recupero generalizzato, ognuno aveva ricevuto cifre differenti, peraltro pagando tassazioni diverse che andranno risarcite». Si parla di restituzioni che possono superare i 1500 euro a testa.

Il presidente della Regione, intanto, ha convocato i sindacati il 25 agosto: «Sul tavolo c'è la richiesta di incremento di fondi di 10 milioni per parificare le retribuzioni di tutte le aziende in Regione, visto che il Galliera è quello dove sono più basse – dice Luca Infantino, segretario generale Fp Cgil Genova – anche se l'ingresso anche del San Carlo nell'Azienda ospedaliera metropolitana livellerà in basso le retribuzioni, perché il tet-

to di spesa è uno solo e non si può sfiorare». Ma sul tavolo di Bucci, dice Infantino, arriverà anche questa vertenza: «Il Galliera non può mettere le mani in tasca ai medici, peraltro le restituzioni devono essere calcolate caso per caso». Richiama «Bucci e Zampini a smetterla di scontrarsi, perché danneggiano i lavoratori, l'ospedale e i pazienti», ma soprattutto, scandisce Infantino, «Bucci deve mantenere l'impegno preso con il Galliera: l'ospedale è pubblico e la Regione deve stanziare le risorse previste. Va benissimo il nuovo progetto, ma la formula del partenariato pubblico privato, voluto dalla Regione, mette a rischio l'ospedale che, se non ci sono i soldi, finisce "in regalo" ai privati».

E sul piede di guerra è anche il capogruppo regionale della Lista Orlando, e coordinatore di Linea Condivisa, Gianni Pastorino: «Con il prelievo forzoso nelle buste paga dei medici, dopo i 130 infermieri fuggiti verso l'Aom, ora cominceranno ad andarsene anche loro». E Pastorino indica l'informativa: «Il Galliera ha calcolato un premio di produttività errato del 2023, ma ora non viene specificato a chi e di quanto sarà fatto il prelievo sullo stipendio – dice – certamente questa azione unilaterale è a rischio ricorsi, infatti non tutti hanno preso lo stesso premio, pur avendo raggiunto gli obiettivi. E cosa ne sarà dei premi del 2024 e del 2025? Anche quelli sono stati calcolati erroneamente?».

Scontro tra professionisti e direzione sul rincaro delle tariffe intramoenia

È scontro durissimo tra medici e vertici dell'ospedale Galliera anche sull'*intramoenia*.

L'intersindacale dei medici ha infatti appena rifiutato categoricamente, compatta, l'aumento delle tariffe del 7% a carico dei pazienti, proposto da Galliera nei mesi scorsi e lo ha comunicato all'ente con una lettera, alla vigilia di Ferragosto.

«Dichiariamo la nostra indisponibilità alla sottoscrizione dell'ipotesi di accordo relativa alla rideterminazione delle tariffe Alpi per l'anno 2026», hanno scritto alla direzione dell'ospedale riferendosi ai listini della libera professione *intramoenia*, sia per le prestazioni ambulatoriali, che di ricovero. «Sono state decise senza contrattazione sindacale

ma è una decisione unilaterale dell'ente che non firmiamo», accusano i medici.

«La soluzione proposta comporta un aumento del costo delle prestazioni direttamente a carico dei pazienti, con possibili conseguenze anche sulla competitività dell'attività libero-professionale e, quindi, sul lavoro dei dirigenti medici», attaccano, mentre sottolineano di difendere l'attività *intramoenia* perché contribuisce a fidelizzare i pazienti alla struttura ospedaliera di riferimento. E si dicono disponibili «a una reale contrattazione» con l'ente, ma pronti a «prendere tutte le iniziative del caso» se il Galliera dovesse procedere con l'aumento delle tariffe al pubblico del 7%.



◀ L'ospedale Galliera
Ai medici è stata comunicata la rinuncia dell'aumento delle cifre per intramoenia

La risposta del Galliera, arrivata ieri, però è durissima: il commissario generale Francesco Quaglia dà un ultimatum ai sindacati, il 21 agosto: «L'ente non ha imposto alcuna decisione unilaterale – chiarisce il commissario straordinario – ma ha presentato ai sindacati, nell'incon-

tro del 10 agosto, una mera ipotesi di accordo», e li invita, entro la settimana, «a presentare un'eventuale proposta alternativa, corredata dei necessari elementi oggettivi volti a dimostrare che la stessa garantisce un equilibrio economico tra costi e ricavi, sulla base dei dati che vi sono

stai trasmessi», arrivando a determinare nel 2026 «dati in pareggio». Se non riceverà nulla, l'ospedale «sarà costretto ad adottare tutte le misure necessarie e previste dall'art. 3 comma 7 della legge n. 724/1994 al fine di evitare il potenziale disavanzo». Significa che l'ente può unilateralmente, per garantire il pareggio, obbligatorio, o imporre le tariffe o sospendere il servizio. Il commissario Quaglia ha ricordato ai sindacati che le modifiche tariffarie proposte sarebbero temporanee, «fino al 31/12/2026», necessarie per «scongiurare una potenziale negatività del quadro economico dato dai costi e ricavi dell'attività intramoenia». — **M.BO.**

Premi Galliera

“Nessun errore recupero dovuto”

Nessun errore contabile, ma una rideterminazione imposta dalla Corte dei Conti: è questa la posizione del Galliera rispetto al recupero in busta paga delle somme corrisposte ai medici per i fondi legati alla produttività riferiti al 2023, che in questi giorni sta provocando fermento e malessere nella categoria. «La determinazione dei fondi relativi alla retribuzione accessoria per l'anno 2023 è avvenuta in forza di accordo con le organizzazioni sindacali della Dirigenza sanitaria sottoscritto in forma di ipotesi in data 5 giugno 2023, omologato dal Collegio Sindacale in data 20.10.2023 e definitivamente sottoscritto in data 27.11.2023 – sottolinea una nota della direzione del Galliera – Tale determinazione poneva riparo alla negatività dei fondi per la retribuzione accessoria preesistente all'insediamento dell'attuale Direzione aziendale. La Corte dei Conti con deliberazione n. 71 del 12 gennaio 2026, ha ritenuto tale



↑ L'ospedale Galliera

determinazione dei fondi non praticabile per modo che l'ammontare complessivo è stato riportato alle dimensioni anteriori all'accordo sindacale stipulato il 27.11.2023 – prosegue la nota – di tale decisione è stata data comunicazione alle organizzazioni sindacali nella riunione tenutasi in data 22.04. 2026. Per conseguenza si sta provvedendo al recupero di quanto erogato a titolo di retribuzione di risultato nell'anno 2024 con riferimento all'anno 2023; si evidenzia per tanto che non sussiste alcun errore contabile».

Al di là delle definizioni del recupero, resta il fatto che il tema sta provocando la protesta dei sindacati e dei lavoratori interessati che si vedono effettuare le trattenute in busta paga.



L'EQUIPE DEL CENTRO TRAPIANTI

Curati i primi cento malati con una innovativa terapia contro le neoplasie ematologiche



Il Centro trapianti di cellule staminali e terapie cellulari, diretto dal dottor Emanuele Angelucci, dell'ospedale policlinico San Martino taglia il traguardo dei 100 pazienti trattati con terapia Car-T. Si tratta di una delle più innovative e promettenti strategie terapeutiche oggi disponibili per la cura di specifiche neoplasie

ematologiche. Il programma era stato avviato con l'emergenza pandemica. Le Chimeric antigen receptor (CAR) - T cell, sono terapie cellulari personalizzate basate sui linfociti T del paziente. Attraverso sofisticate tecniche questi linfociti vengono modificati in laboratorio per riconoscere specifici bersagli sulle cellule tumorali.

Deceduto al Villa Scassi tre medici indagati

La procura di Genova ha indagato tre medici per la morte di un uomo di 76 anni avvenuta il 14 agosto dopo un'operazione al polmone in endoscopia all'ospedale Villa Scassi. Si tratta dei tre chirurghi toracici che hanno eseguito il primo intervento. Il pubblico ministero Giuseppe Longo, del pool Salute e lavoro coordinato dall'aggiunto Federico Manotti, ha inviato gli avvisi per consentire ai tre (difesi dagli avvocati Aldo Nappi, Celeste Pallini e Davide Zappelli) di nominare propri consulenti tecnici. La medico legale Isabella Caristo è stata incaricata di eseguire l'autopsia per accertare le cause del decesso. Secondo una prima ricostruzione, durante l'intervento sarebbe stato rotto un vaso sangui-

gno. A quel punto sarebbero intervenuti i chirurghi vascolari per arginare l'emorragia. Sottoposto a trasfusione, il paziente è stato ricoverato in Rianimazione dove è poi morto subito dopo. Sono stati gli anestesisti di questo reparto ad avvisare l'autorità giudiziaria facendo partire l'inchiesta. L'azienda ospedaliera si è messa a disposizione della procura dicendosi "fiduciosa dell'operato della giustizia".

A inizio agosto una donna di 60 è morta all'ospedale San Martino durante una biopsia al polmone. I medici hanno inserito un ago per prelevare il tessuto da analizzare ma nel corso dell'intervento la paziente ha avuto una emorragia ed è morta.

Incendio nel pronto soccorso pazienti evacuati al San Martino

L'allarme è scattato a causa del fumo provocato da un mucchio di stracci andati a fuoco per cause ignote. Cento persone assistite nel piazzale: nessuno è stato intossicato

di **ERICA MANNA**

Il mucchio di cartoni odora ancora di fumo. È lì, come un innocente che non c'entra niente, un piccolo cumulo marrone accanto ai cassonetti della carta, in un angolo di un cortiletto esterno alle spalle del pronto soccorso del policlinico San Martino. È quello che ha preso fuoco, alle 18.45 di ieri, per motivi ancora da accertare (ma proprio lì sopra sono attive le telecamere), facendo subito scattare il piano di evacuazione. E così, un centinaio di pazienti – assistiti dal personale sanitario – sono stati fatti uscire dal pronto soccorso e sistemati nel piazzale esterno, per precauzione: una metà erano in barella, l'altra metà invece poteva camminare. Eppure, nonostante la scena emergenziale, con lo stuolo di barelle una accanto all'altra, i pazienti e i familiari che gremivano il piazzale di cemento all'ingresso del principale ospedale della città, non c'è stato panico, assicurano i parenti che sono rimasti fuori, anche ad allarme concluso: «Mia mamma è già tornata dentro, tutto è stato gestito in modo molto veloce – spiega il figlio insieme alla moglie – erano tutti molto organizzati: in nemmeno un'ora il piazzale è stato liberato e le persone sono tornate dentro». Nessun ferito, nemmeno odore di fumo nel pronto soccorso: «All'inizio mio fratello non si è accorto di nulla – commenta un altro parente rimasto fuori anche a operazioni concluse, «ma solo perché dentro c'è un altro parente in visita» – no, non ci siamo spaventati. Sono stati tutti molto rapidi e gentili».

I primi a intervenire («prontamente», ripetono tutti sul piazzale) sono stati gli operatori della



La direttrice sottolinea
preparazione del
personale e sangue freddo
di ricoverati e famiglie

📍 Il piazzale
dove sono stati
evacuati i pazienti

squadra antincendio dell'ospedale, poi i Vigili del Fuoco. Alle 19.45 era tutto finito: il piazzale era tornato vuoto. Al momento dell'evacuazione – avviata per motivi precauzionali, sottolineano i vertici del policlinico – c'erano 35 pazienti in attesa, più 65 all'interno

e alcuni dell'Obi, l'osservazione breve intensiva. Le ambulanze in arrivo, nella fase iniziale, sono state dirottate per lo più all'Ospedale Galliera. «Un clima di collaborazione e di comunicazione adeguata – sottolinea la direttrice del pronto soccorso Eleonora Arbo-

scello, rientrata apposta allo scattare dell'emergenza, così come la direttrice sanitaria Marta Cartabellotta – merito del personale ben formato e anche dei pazienti, che sono stati tranquilli e disciplinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galliera, carenza infermieri dopo le cooperative via alle prime 17 assunzioni

Il direttore Quaglia
“Il personale esterno
una misura temporanea
che non avrei voluto usare
ma indispensabile”

di **MICHELA BOMPANI**

Dobbiamo ricorrere alle cooperative per far fronte alla carenza di infermieri, è una misura che non avrei mai voluto prendere», dice il commissario straordinario dell'ospedale Galliera, Francesco Quaglia.

Si tratta, spiega Quaglia, di una

misura transitoria «ma indispensabile per garantire posti letto, saranno impiegati per una ventina di letti in contesti a bassa intensità di cura», assicura. Poi l'ospedale sta lavorando all'utilizzo di contratti Colipro, settati su ruoli specifici, «come strumentisti, infermiere di anestesia e rianimazione».

Soprattutto, l'ospedale ha appena disposto l'assunzione immediata di 17 infermieri a tempo indeterminato: non appena è stata pubblicata la graduatoria composta da Aom, l'azienda ospedaliera metropolitana, in seguito al concorso per reclutare personale infermieristico. Proprio il concorso lanciato da Aom ha provocato un'emorragia tra le file degli infermieri del Galliera che hanno partecipato per essere trasferiti, con un esodo complessivo di 130 infermieri



← L'ospedale Galliera
A fronte delle carenze di personale sono in arrivo nuovi infermieri

re il ritorno a pieno regime, ma un recupero discreto nei numeri».

La fuga degli infermieri ha infatti imposto un taglio di circa cinquanta posti letto e chiusure e accorpamenti di reparti, come la chiusura dei reparti OB1, OB2, OB3 e IB1. Queste hanno determinato il trasferimento dei pazienti in altri reparti, costringendoli a una contrazione, come cardiologia, o geriatria.

E Quaglia dà indicazione alla Regione per il prossimo concorso: «Deve tenere conto di un fattore sempre più importante, le Case di Comunità, verso cui gli infermieri stanno migrando, perché garantiscono tempi e modi di lavoro più soft - spiega il commissario - occorre però fare in modo che il reclutamento possa garantire forze anche agli ospedali».

dall'ospedale di Carignano.

Dei 17 nuovi assunti dall'ospedale Galliera, però, tre sono professionisti già in servizio, che diventeranno stabili, e dunque la struttura potrà disporre immediatamente di 14 nuovi infermieri: «Questo ci permetterà già di rivedere parte delle restrizioni», spiega il commissario Quaglia. L'obiettivo che indica il commissario è fissato a settembre: «Spero allora di vedere ripartenza di tutti i posti letto fermati, non posso assicura-

Giordano: “Sanità al collasso, pazienti curati nel parcheggio”

«Il sovraffollamento delle aree di emergenza crea condizioni critiche per la sicurezza degli operatori sanitari e dei pazienti»: lo denuncia il capogruppo regionale del M5S, Stefano Giordano, primo firmatario di una proposta di legge sulla sicurezza nei Pronto soccorso, dopo aver documentato, e segnalato, il caso dell'incendio all'esterno del pronto soccorso San Martino, mercoledì sera, costringendo gli operatori a trasferire tutti i pazienti sul piazzale antistante il presidio. «La fotografia dei pazienti evacuati e assistiti nel



← Il consigliere regionale M5s Stefano Giordano critico con la gestione dell'incendio a San Martino

piazzale è la cartina di tornasole dell'inadeguatezza di un sistema ormai al collasso - attacca Giordano - sono rimasti fuori al caldo, domani potrebbero trovarsi sotto la pioggia o al freddo. Non possiamo considerare normale una gestione dell'emergenza che non preveda soluzioni adeguate anche per questi scenari. Inoltre, la momentanea chiusura del pronto soccorso del San Martino ha dimostrato immediatamente quanto sia fragile l'intero sistema: gli altri ospedali sono andati subito in affanno, assorbendo il peso dei pazienti e delle ambulanze».

Integrazione con Aom, ultimatum della Regione ai vertici del Galliera Sul piatto le erogazioni

Lettera del direttore della Sanità Bordon ai vertici dell'ospedale della Curia Il cda della Duchessa vuole certezze sul ripianamento dei bilanci 24 e 25

Emanuele Rossi

Un agosto rovente sulla collina di Carignano, tra via Fieschi e il Galliera ci sono poche centinaia di metri, ma la distanza tra i vertici della Regione e dell'ospedale della Duchessa sembra essere ben più ampia. Tanto che prima di Ferragosto il direttore generale della Sanità regionale Paolo Bordon ha mandato una lettera dai toni ultimativi al direttore generale dell'ospedale Francesco Quaglia e al vicepresidente del cda Giuseppe Zampini, che si può sintetizzare così: «Il Galliera deve fare la propria parte nella riforma sanitaria, collaborando all'integrazione con gli ospedali di Aom (San Martino e Villa Scassi). E solo in tal caso la Regione provvederà a quanto definito nella convenzione, compreso il ripiano dei disavanzi del bilancio del 2024 e 2025». Qualche giorno dopo, un faccia a faccia tra il presidente Bucci e Zampini ha contribuito a rasserenare gli animi e avvicinare le posizioni, come ha dichiarato lo stesso governatore nella sua intervista al Secolo XIX: «In due ore, abbiamo trovato una soluzione condivisa che formalizzeremo la prossima settimana. Ci sarà un'integrazione funzionale nel completo rispetto dell'autonomia organizzativa, gestionale, patrimoniale e contabile del Galliera».

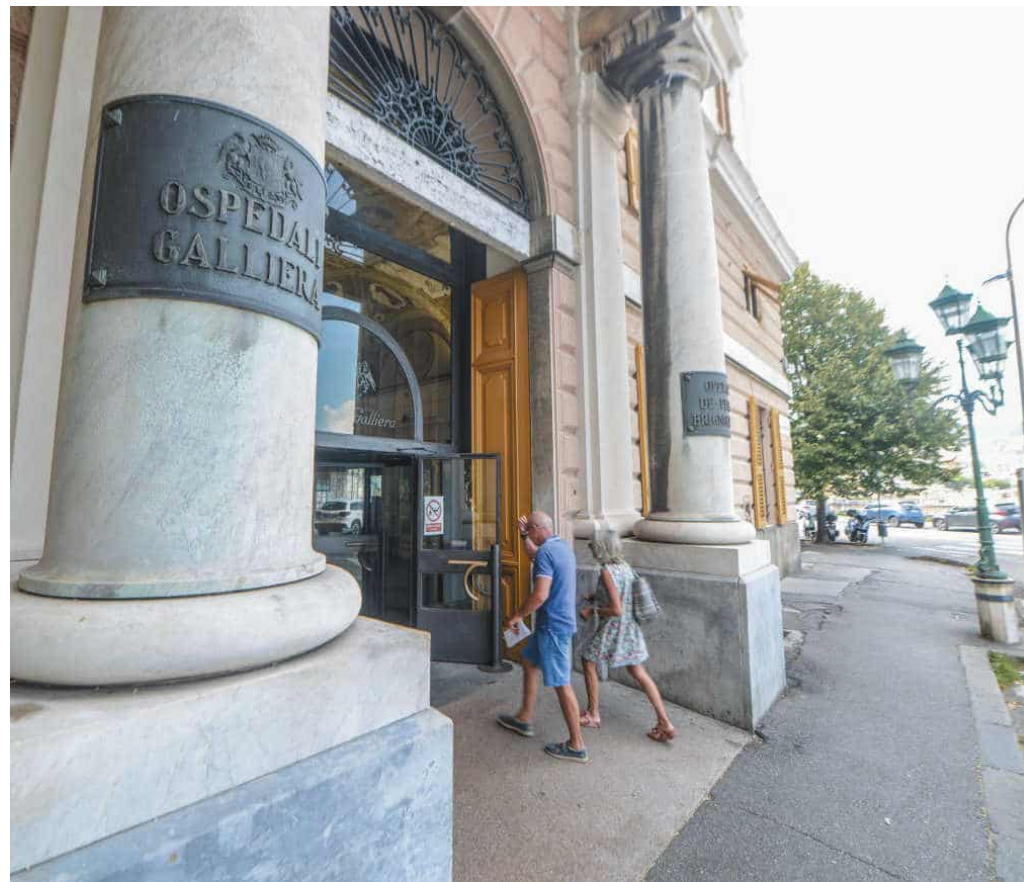


La lettera firmata da Paolo Bordon indirizzata al commissario straordinario del Galliera Francesco Quaglia e per conoscenza al vicepresidente Giuseppe Zampini

Cosa si intenda con integrazione funzionale, però, si può capire meglio dal testo della lettera, decisamente meno conciliante, firmata qualche giorno prima da Bordon: «L'ente è chiamato a dare immediato e concreto avvio, senza ulteriore indugio, d'intesa con Aom, a dare concreta attuazione al percorso di integrazione funzionale e in particolare a quelle previste dall'articolo 6 della convenzione assicurando la tempestiva trasmissione alla Regione dei relativi protocolli e del cronoprogramma... L'ulteriore protrarsi dell'attuale situazione di inerzia - ag-

giunge il direttore generale - non potrà essere ritenuto compatibile con gli obblighi ivi compreso l'impegno relativo alla messa a disposizione del personale oggetto delle funzioni di integrazione, prevista a decorrere dal 1 marzo scorso». Insomma, la Regione richiamava a quanto previsto dalla convenzione in quanto a personale e apparecchiature interessati dal percorso di integrazione, ma anche sul fronte dei protocolli clinici assistenziali, con un aggiornamento trimestrale. E anche, nelle intenzioni di Bucci, a intervenire sulla differenza tra gli stipendi del personale, un elemento tra gli altri che ha spinto molti infermieri del Galliera a tentare la strada del concorso per andare in Asl3, obbligando l'ospedale a chiudere interi reparti in estate.

Per contro, il Galliera si aspettava e si aspetta che la Regione faccia la propria parte su uno dei punti chiave della convenzione: all'articolo 16 infatti si stabilisce che l'efficacia dell'accordo è subordinata alla formale garanzia, entro il 31 dicembre 2026, della copertura integrale delle perdite di esercizio del Galliera relative agli anni 2024 e 2025 da parte della Regione Liguria. La cifra in ballo è intorno ai 22 milioni di euro. E nella riunione del cda del Galliera di inizio agosto era stato notato con disappunto il fatto che nella manovra di assestamento di bilancio ap-



In alto: l'ingresso del Galliera; sopra: Paolo Bordon, Marco Bucci e il personale dell'ospedale di Carignano

pena approntata dalla Regione non ci fosse traccia di tutto ciò. Non solo: ai vertici del Galliera si ritiene di aver fatto già la propria parte sul fronte dell'integrazione con rinunce dolorose come la cessione di ramo d'azienda del Centro trasfusionale e il progetto (poi fermato) sui laboratori di analisi. Pertanto le accuse di essere inadempienti ricevute da Bordon non sarebbero state gradite.

Per Bordon, però, l'impegno della Regione è garantito nella convenzione. E questo non può diventare un pretesto per non procedere con l'auspicata integrazione, co-

me ricorda nella stessa lettera: «La condizione così formulata attiene all'effettiva operatività dell'integrazione funzionale e non può essere interpretata nel senso di legittimare la sospensione di ogni attività propedeutica necessaria a consentirne il concreto avvio». In altre parole, non si può attendere il bonifico prima di organizzare l'attività in maniera integrata.

A chiedere lumi sul ripianamento dei disavanzi previsto dalla convenzione era stata anche la politica, con il consigliere regionale Gianni Pastorino che aveva annun-

ciato un'interrogazione in merito all'assessore Nicolò, che aveva per parte sua confermato l'impegno (entro la fine dell'anno). D'altro canto, il Galliera ha chiesto garanzie certe sia sul fronte finanziario che sul mantenimento dell'autonomia aziendale e patrimoniale: nessuna fusione per incorporazione in Aom, quindi. Ma il diavolo, come sempre, è nei dettagli e saranno cruciali le prossime settimane per capire quale sarà davvero il ruolo dell'ospedale di Carignano nella nuova architettura della sanità ligure. —